

CCCXLI SEDUTA**VENERDÌ 19 DICEMBRE 1952****Presidenza del Vicepresidente ASQUER**

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE dà lettura del seguente telegramma: « La famiglia Orlando, assai sensibile alle alte e nobili parole di cordoglio, ringrazia commossa la S.V. e il Consiglio Regionale della Sardegna ».

Comunica che i consiglieri Covacivich, Castaldi, Medda, Amicarelli e Pernis hanno trasformato in mozione l'interrogazione urgente sulla sede della Direzione del futuro Banco di Sardegna.

Annunzio di interrogazioni.

« Interrogazione Colia concernente una nuova tassazione sui prodotti caseari esportati dalla Sardegna ». (692)

« Interrogazione Senes - Costa - Pinna - Pazzaglia concernente l'istituzione di un diritto di monopolio ». (693)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE comunica che la Giunta ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per l'immediato esame del progetto di legge n. 195: « Modifiche agli artt. 1 e 4 della legge regionale 7 febbraio 1952, n. 4, sui mutui da contrarre con l'Istituto di Previdenza presso il Ministero del Tesoro e con l'I.N.A.I.L. ».

DESSANAY (P.C.I.) chiede se il progetto di legge è stato inserito all'ordine del giorno.

PRESIDENTE dichiara che è all'ordine del giorno.

DESSANAY (P.C.I.) chiede che il Presidente metta in votazione l'approvazione della richiesta della Giunta, poichè nella seduta di ieri si era preso l'impegno di continuare la discussione sulla Provincia di Oristano. Il progetto di legge n. 195 potrebbe essere discusso subito dopo.

PRESIDENTE dichiara che la proposta Dessanay può essere accolta.

Continuazione della discussione della proposta di legge nazionale: « Istituzione in Sardegna della Provincia di Oristano ». (11)

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) afferma che si dovrebbe votare, prima degli altri, l'ordine del giorno presentato dal Gruppo sardista, e non tanto per una questione di priorità, quanto per un'esigenza logica.

COSSU (P.C.I.) concorda con Soggiu Piero.

PRESIDENTE accoglie la richiesta di Soggiu Piero.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Contu - Puligheddu - Melis:

« Il Consiglio regionale, al termine della discussione generale sul progetto di legge

nazionale n. 11 « Istituzione in Sardegna della Provincia di Oristano », delibera di proporre al Parlamento la istituzione della Provincia di Oristano nei limiti definitivi più rispondenti alle esigenze delle popolazioni interessate e di proporre contemporaneamente le opportune rettifiche tra le altre tre Province di Cagliari, Nuoro e Sassari, da attuarsi con lo stesso provvedimento legislativo che istituirà la nuova Provincia; a tal fine invita la Giunta a riesaminare, con l'assistenza di una Commissione consiliare nella quale siano pariteticamente rappresentate le tre Province esistenti, le soluzioni già prospettate nella relazione illustrativa del progetto di legge nazionale in discussione e, acquisito il parere dei Comuni interessati che non sia finora agli atti, proponga i limiti definitivi della nuova Provincia e delle modificazioni territoriali tra le Province di Cagliari, Nuoro e Sassari, proposta da riportare in Consiglio entro il 31 gennaio 1953 ».

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) rinuncia ad illustrare l'ordine del giorno.

COSSU (P.C.I.) esordisce dichiarando che ogni Gruppo, prima di accingersi a dare il proprio voto sull'ordine del giorno sardista, deve innanzitutto valutare se tale ordine del giorno è coerente con il voto espresso dal Consiglio nel dicembre 1950 in occasione dell'esame della mozione Corrias. A tal fine è necessario esaminarlo nei suoi tre punti fondamentali.

Nel primo punto si chiede una determinazione definitiva dei confini della nuova Provincia. E' vero, secondo l'oratore, che ogni Provincia ha la sua base territoriale come elemento costitutivo, ma è altrettanto vero che i confini, siano nazionali, regionali o provinciali, non possono essere mai definitivi. I confini variano secondo le condizioni oggettive che possono essere economiche, storiche, politiche. Oggi, per la creazione della Provincia di Oristano, si ha un territorio minimo indispensabile, che è costituito da 64 Comuni della Provincia di Cagliari. Inoltre per la modifica delle circoscrizioni territoriali ci si serve di un mezzo che non è valido, poichè si dovrebbe ricorrere al referendum.

Il secondo punto è ancora più grave e delicato. Il Consiglio dovrebbe proporre la modifica delle circoscrizioni territoriali, materia che è di esclusiva competenza della Regione, e far inserire tale modifica nella legge nazionale per l'istituzione della Provincia di Ori-

stano. La Regione si priva così di una sua prerogativa, poichè i compensi territoriali in sostanza sono modifiche delle circoscrizioni provinciali. Il Gruppo comunista non può, su tale punto, dare assolutamente la sua approvazione. La prerogativa fa parte del patrimonio autonomistico della Sardegna e non vi si può rinunciare.

Il terzo punto prevede il procedimento attraverso il quale si giunge alla delimitazione dei territori e alla formulazione della proposta per i compensi tra le Province. Nessuna garanzia circa il rispetto della volontà delle popolazioni interessate è data dall'ordine del giorno. Si seguirebbe il vecchio metodo già seguito dalla Giunta. E' infatti una Commissione interprovinciale di consiglieri a dover decidere assieme con la Giunta. Tale Commissione si limiterebbe ad interpellare i Consigli comunali, che non sempre esprimono lo effettivo desiderio delle popolazioni.

Tali proposte, secondo l'oratore, mal si conciliano con la volontà espressa dal Consiglio di far sorgere la Provincia di Oristano. La verità è che il Gruppo sardista è orientato contro le Province, e Contu lo ha affermato esplicitamente. Il problema è, peraltro superato dalla realtà costituzionale ed è inutile riaprire oggi la polemica sul mantenimento o meno della Provincia. L'ordine del giorno, in sostanza, chiede ancora un rinvio « *sine die* » del problema col solito motivo di un esame più approfondito. Per un atto di lealtà verso Oristano, verso le popolazioni interessate alla creazione della nuova Provincia, è necessario essere più espliciti e dire se il nuovo ente lo si vuole creare subito oppure no. Il Gruppo comunista è disposto a rinunciare al suo ordine del giorno e ad approvare quello di Masia, purchè si agisca subito, senza ulteriori perdite di tempo. Per le altre zone che chiedono di passare da una Provincia ad un'altra, si provvederà in un secondo tempo con una legge regionale.

MURETTI (P.N.M.) dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno sardista, in primo luogo perchè è favorevole alla istituzione della Provincia di Oristano e in secondo luogo perchè si chiede, per ragioni di giustizia, che il Parlamento proceda anche ai compensi territoriali tra le altre Province. Sarebbe infatti ingiusto che per creare una nuova Provincia se ne facesse morire un'altra già esistente.

Sulla composizione della Commissione consiliare di studio, l'oratore propone che ven-

gano nominati Commissari appartenenti alle tre Province esistenti favorevoli alla creazione della Provincia di Oristano. Propone Piero Soggiu, Masia, Muretti, più altri che il Consiglio riterrà opportuno scegliere.

Circa il rinvio « *sine die* » del problema, lo oratore afferma che la Commissione consiliare dovrà ultimare i suoi lavori in un tempo determinato, per cui non si può parlare di insabbiamento del problema, ma di un approfondimento quanto mai utile per l'esplicazione della volontà delle popolazioni interessate.

CASTALDI (D.C.) polemizza con le sinistre affermando che queste, con la loro presa di posizione, cercano di accaparrarsi i voti dell'Oristanese finora andati ad altri partiti. La quarta Provincia, comunque, dev'essere istituita dal Parlamento, il quale, se dovrà discutere i 185 ordini del giorno sulla legge elettorale presentati dai comunisti e dai socialisti, non avrà certo il tempo di approvare la proposta di legge del Consiglio. Cossu afferma che si intende insabbiare il problema perchè si chiede un certo tempo per un suo maggiore approfondimento, e dimentica che proprio ieri Zucca ha chiesto in Commissione un rinvio dell'esame del problema di Carbonia, che pure si trascina da otto anni e che tutti ormai dovrebbero conoscere a fondo.

L'oratore prosegue affermando che per la istituzione della Provincia di Oristano vi sono divergenze fra le Province esistenti. E' un sentimento non cattivo quello che anima sassaresi, nuoresi e cagliaritari: è un sentimento di attaccamento alla propria terra, che si può attenuare una volta che sia stata superata la fase acuta della polemica. Si può allora raggiungere un ragionevole accordo e si potrà tener conto anche di certe legittime perplessità. Il Consiglio deve dimostrare il suo senso di responsabilità componendo armonicamente tutte le divergenze provincialistiche. Se si è verificato un conflitto, è bene che si lasci trascorrere un po' di tempo, affinché gli animi si calmino e si possa riprendere l'esame con più serenità. La creazione della Provincia di Oristano è quanto mai sentita, ma è anche necessario articolare la Sardegna in un modo più rispondente ai bisogni delle popolazioni. E' necessario, ora che il problema è stato impostato, che se ne studino tutti gli aspetti e si organizzino meglio la vita dei Comuni. A ciò tende, appunto, lo ordine del giorno sardista.

Polemizzando con Cossu sul problema del-

la competenza del Parlamento, afferma che anche togliendo 64 Comuni dalla Provincia di Cagliari si procede ad una modifica di territorio di una Provincia, modifica che è di competenza della Regione. Ma se si accetta — come ha fatto Cossu — che il Parlamento tolga 64 Comuni da Cagliari per darli ad Oristano, si deve accettare che qualche Comune sia tolto anche a Nuoro. Con la legge nazionale non si ha niente di definitivo. La Regione potrà sempre intervenire in virtù del suo Statuto speciale per rettificare, aggiungere, spostare. Ma non sarà necessario procedere a tali rettifiche se il Parlamento approverà la proposta di legge dopo che il Consiglio avrà esaminato tutti i punti e gli aspetti del problema. Per questi motivi voterà a favore dell'ordine del giorno sardista.

ERA (P.N.M.) dichiara che voterà contro la proposta di sospensiva contenuta nell'ordine del giorno Piero Soggiu e altri. Replica a Cossu che l'articolo 43 dello Statuto speciale permette alla Regione di modificare in qualsiasi momento le circoscrizioni provinciali. Ingiustificate sono pertanto le preoccupazioni delle sinistre. Peraltro, ritiene opportuna una sollecita decisione del Consiglio, poichè in un mese non si potrebbe fare un solo passo avanti. Conclude dichiarando che voterà per l'ordine del giorno Masia.

D'ANGELO (P.N.M.) dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno Soggiu Piero, perchè il problema non è stato studiato a fondo come meritava. L'esame della prima Commissione è stato limitato e superficiale, e il voto finale era che contemporaneamente alla proposta di legge sull'istituzione della Provincia di Oristano si predisponesse un progetto di legge sul referendum, progetto che il Consiglio non ha ancora visto.

L'oratore si dichiara perplesso sul punto dell'ordine del giorno che chiede una Commissione consiliare per studiare assieme con la Giunta il problema: è questo un caso nuovo, mai verificatosi prima. D'altra parte, il disegno di legge che scaturirà da tale studio dovrà ripassare alla prima Commissione, oppure dovrà essere esaminato direttamente dal Consiglio. Se non passasse alla prima Commissione non si osserverebbe il Regolamento interno del Consiglio. Chiede chiarimenti su tale punto.

PAZZAGLIA (M.S.I.) ritiene che si possa immediatamente passare a discutere i limi-

ti della nuova Provincia senza ulteriori rinvii. Secondo l'oratore, è necessario ormai delimitare il territorio della Provincia, usando un po' d'autorità se si vogliono creare amministrazioni efficienti. Una volta delimitata la Provincia, si può chiedere alle popolazioni interessate il parere, per sapere se accettino o meno il criterio seguito. Ma non si può chiedere il parere preventivo, poichè potrebbe verificarsi il caso di qualche Comune compreso nella Provincia che si rifiutasse di farne parte e che quindi dovrebbe rimanerne fuori. Bisognerebbe discutere innanzitutto il progetto di legge nel suo complesso generale e poi discutere su ogni Comune; ma è necessario, secondo l'oratore, che alla discussione si addivenga subito.

ZUCCA (P.S.I.) ricorda che, quando fu posto per la prima volta al Consiglio il problema della Provincia di Oristano, egli dichiarò che si trattava di un problema di ripiego, di deviazione del problema centrale che è quello dell'autonomia anche nel campo amministrativo. Disse allora che così si intendeva accantonare il controllo degli Enti locali. Ora è dello stesso parere, ma siccome c'è stato il voto del Consiglio che superò tale principio, non si può fare a meno di istituire la quarta Provincia.

Afferma che il Presidente della Giunta bene avrebbe fatto a rivolgere l'appello per superare i provincialismi ai componenti il suo Gruppo, perchè esso è il solo che nutre tali sentimenti. Il Gruppo socialista è favorevole all'istituzione della nuova Provincia anche con i soli 64 Comuni della Provincia di Cagliari, purchè si abbia la prova chiara, evidente, che le popolazioni interessate vogliono costituirsi in nuova Provincia. Finora questa prova non è stata portata; nè il parere dei Consigli comunali è sufficiente, poichè questi potrebbero anche non interpretare la volontà delle popolazioni.

Dichiara che il Gruppo socialista è contrario all'ordine del giorno Soggiu, innanzitutto perchè esso non risolve il problema di un'effettiva consultazione popolare e perchè la sua approvazione significherebbe la rinuncia alla quarta Provincia. Ad ispirare l'ordine del giorno non sono stati motivi giuridici, ma motivi squisitamente politici. Nell'ordine del giorno è, inoltre, contenuta anche una rinuncia alle competenze statutarie della Regione, che, peraltro, il Parlamento non potrà accettare in quanto non si può abro-

gare una legge costituzionale con una legge ordinaria.

Conclude affermando che è inutile rinviare la discussione di un altro mese, poichè lo accordo sul piano pratico è impossibile. Le difficoltà devono essere superate in seno al Gruppo di maggioranza; soltanto allora il problema potrà essere risolto.

DESSANAY (P.C.I.) rileva che nel corso della discussione si sono manifestate due tendenze: la prima, indubbiamente chiara, precisa e seria, è quella dei Gruppi di sinistra, che intendono far sorgere la nuova Provincia; l'altra, dilatoria, è rappresentata da quelli che sono contrari alla nuova Provincia e che vogliono allontanare la risoluzione del problema fino ad elezioni avvenute. Si dice che il problema non è stato studiato a fondo; ma la scusa è puerile, poichè in due anni tutti hanno avuto il tempo e il modo di approfondire il problema sotto tutti gli aspetti. Se la prima Commissione ha esaminato in fretta la proposta di legge — come ha affermato D'Angelo — evidentemente aveva già maturato la sua decisione. La Giunta ha presentato, in due anni, ben tre progetti di legge sull'argomento; segno che il problema è stato studiato e maturato. È strano, perciò, che il Presidente Crespellani venga a dire che la Giunta non aveva ancora potuto risolvere la questione. Egli dovrebbe piuttosto avere il coraggio di dire le vere ragioni che lo spingono a chiedere ancora una dilazione.

Polemizzando con D'Angelo, afferma che l'articolo 133 della Costituzione non parla di referendum, bensì dice che la competenza per l'istituzione di nuove Province è del Parlamento, sentiti i Comuni interessati e la Regione. La consultazione della Regione è scontata con la proposta di legge del Consiglio, e il parere dei Comuni è stato già acquisito dalla Giunta attraverso il dettato dell'articolo 133 della Costituzione. Il referendum è previsto soltanto per la modifica delle circoscrizioni provinciali. D'Angelo ha obiettato che togliendo ad una Provincia un determinato numero di Comuni si modifica già una circoscrizione provinciale. Ma la legge nazionale deve dire soltanto che la Provincia di Oristano è costituita con un determinato numero di Comuni: altrimenti l'articolo 133 della Costituzione non avrebbe senso.

L'oratore sostiene che si dovrebbe passare

subito all'esame degli articoli, senza perdere altro tempo. Cossu ha lasciato aperte tutte le vie. Ha detto che si potrebbe istituire la nuova Provincia con i 64 Comuni della Provincia di Cagliari, pur non essendo contrario neppure all'inclusione di altri. Pertanto, il Gruppo comunista non si tira indietro, ma propone che si discuta la proposta di legge su qualsiasi base, purchè concreta. La competenza della Regione subentra dopo l'istituzione della Provincia. Allora può applicarsi l'articolo 43 dello Statuto. La maggioranza intende, invece, dare al Parlamento il mandato di modificare le circoscrizioni provinciali rinunciando ad una specifica competenza della Regione.

Secondo l'oratore, le perplessità di Piero Soggiu sono infondate sul terreno pratico, seppure si reggono su quello teorico. Egli ha posto delle ipotesi convenienti soltanto al Presidente Crespellani, per dargli modo di insabbiare la proposta di legge o di rimandare la discussione fino alla fine della legislatura, in modo da fare tranquillamente le elezioni in Provincia di Cagliari.

Concludendo, dichiara che il suo Gruppo voterà contro l'ordine del giorno Piero Soggiu ed altri.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) dichiara di voler limitare il suo intervento agli argomenti più importanti toccati dagli oratori intervenuti nella discussione. Prima di tutto ritiene di non poter dar torto neppure a coloro che agiscono preoccupati da calcoli elettorali, poichè anche tali calcoli possono essere giustificati se aderiscono all'esigenza di rimanere fedeli alle istanze popolari che li hanno portati all'elezione.

A Cossu replica che le parole « limiti definitivi » non significano che i limiti della Provincia non possono essere più modificati, ma che invece si vuole contrapporre tale formula a quella della « Provincia provvisoria ». Pertanto, nessuna preoccupazione dovrebbe rimanere a tale proposito.

Secondo l'oratore, ci si può anche dolere che siano trascorsi due anni senza raggiungere alcun risultato concreto, ma ora che la situazione è maturata è necessario trarne le conclusioni.

Dessanay ha dichiarato di non accettare la tesi giuridica portata dall'oratore, ma non ha portato documentazioni o dimostrazioni. In realtà, con l'ordine del giorno non si rinuncia ad alcuna competenza, ma si intende porre come base una realtà di fatto: tutti si sono

dichiarati favorevoli alla nuova Provincia, ma quando si è cercato di determinarne i limiti sono sorti contrasti. Comunque il problema ha fatto molti passi avanti, e seppure non è possibile oggi giungere al necessario compromesso politico, non vi è più alcuno che sia disposto a sostenere le tesi estreme manifestate all'inizio. Benchè, pertanto, le sinistre affermino essere l'ordine del giorno un tentativo di insabbiamento, sanno benissimo che esso è capace di affrontare e di portare a soluzione il problema.

L'ordine del giorno, inoltre, risolve la questione giuridica demandando al Parlamento la definizione — dietro proposta del Consiglio — dei confini della Provincia. Il problema del referendum è escluso dalla Costituzione, e pertanto nell'ordine del giorno non se ne poteva far cenno.

Risponde a D'Angelo che non è necessario riportare in Commissione il risultato dei lavori della Commissione speciale che verrà nominata dal Consiglio: tale Commissione avrà il solo compito di superare le divergenze che sono sorte e di determinare i limiti della nuova Provincia con le necessarie modifiche territoriali delle Province esistenti.

CREPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, polemizza con Dessanay il quale aveva affermato che il Presidente della Giunta riteneva opportuno studiare ancora una volta il problema nonostante due anni di discussioni e studi. Ma nella prima Commissione è stato proprio Dessanay ad affermare che le tre soluzioni proposte non vanno e che ce ne vorrebbe una quarta. L'oratore dichiara di non aver mai affermato che il problema non è stato studiato a fondo, bensì che — dopo i chiarimenti di Piero Soggiu sul significato dell'articolo dello Statuto che parla del mantenimento delle Province di Cagliari, Sassari e Nuoro — è necessario un riesame del progetto. La terza proposta, a parere della Giunta, era quella che meglio rispondeva alla soluzione del problema, pur trovandosi di fronte ad una grave incongruenza. Se, infatti, la Costituzione attribuisse allo Stato la facoltà di istituire nuove Province e lo Stato conferisse alla Regione il compito di modificare le circoscrizioni provinciali, il Consiglio si troverebbe di fronte a quel groviglio insolubile cui ha accennato Piero Soggiu.

Le sinistre intenderebbero procedere per gradi. Il primo passo dovrebbe essere quello di costituire la nuova Provincia con i 64 Co-

muni della Provincia di Cagliari; in seguito si dovrebbe procedere alle rettifiche con il referendum. Se il referendum dovesse dare risultato positivo, tutto andrebbe bene; ma se il risultato dovesse essere negativo, la Provincia di Nuoro rimarrebbe monca. E' evidente, secondo l'oratore, la illogicità del regolamento. Non rimane che la soluzione prospettata da Piero Soggiu, con l'ordine del giorno al quale la Giunta aderisce perchè è quello che può portare a soluzione il problema senza ulteriori contrasti.

Concludendo, l'oratore afferma che non interessa che il problema giunga in porto un mese prima; l'interessante è che esso sia definitivamente impostato e risolto.

PRESIDENTE comunica che Muretti ha presentato un emendamento all'ordine del giorno Piero Soggiu ed altri che propone lo inserimento della frase « come primo argomento ».

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) accetta l'emendamento.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Soggiu Piero - Contu - Puligheddu - Melis con l'emendamento Muretti.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 21.